

VERMEZZO / Gotti fa spettacolo

Verdi in jazz

VERMEZZO - "Verdi play jazz": ovvero, le più celebri arie del più celebre compositore lirico italiano arrangiate in stile jazz. Una provocazione, una scommessa, un divertimento o che altro? Di sicuro, una dimostrazione del valore artistico e dell'abilità di Marco Gotti, uno dei personaggi più interessanti del mondo jazzistico italiano.

Come arrangiatore, Gotti spazia con disinvoltura dai Beatles alle canzonette, con tutto il rispetto per il genere. La sua reinterpretazione delle musiche di Verdi è, ovviamente, un'altra cosa, un progetto ben più ambizioso, e forse proprio per questo chi, sabato sera, ha partecipato al concerto in memoria di Mario Poggi (medico, grande appassionato di jazz e indimenticabile animatore della vita culturale non solo di Vermezzo) ha avuto la sensazione di essere un privilegiato.

Serate così non se ne registrano molte, specie in provincia: merito quindi di Evelina, Lella e Beatrice Poggi, che insieme alla mamma Franca Reborà hanno voluto organizzare l'iniziativa per rinnovare la memoria, a tre anni dalla scomparsa, del compianto papà. Favorite, in

questo, dalla competenza di Maurizio Bianchini, marito di Evelina, che ha ascoltato l'ottetto al Teatro delle Erbe di Milano e ha voluto invitare gli amici (anch'egli è un valente musicista) nel piccolo paese sulle rive del Naviglio.

Marco Gotti (che, oltre agli arrangiamenti, ha curato la direzione e si è esibito al sax tenore e al clarinetto), Giancarlo Porro (brillante nella presentazione, ancora di più al sax baritono e a quello soprano), Sergio Orlandi (virtuoso della tromba e del flicorno), Umberto Marcandalli (a quella tromba che, con un paragone calcistico, "corre per tutti", ma che duetto nel finale!), Angelo Rolandi (trombone: la sua performance nell'aria "La donna è mobile" è da ricordare), Marco Castiglioni (batteria: spettacolare ed efficace), Sandro Masazza (contrabbasso: alla sua prima esperienza con la band, ma se non l'avessero detto non se ne sarebbe accorto nessuno) e Giovanni Fugazza al pianoforte (una colonna di tutte le formazioni di Gotti) lo hanno ripagato a dovere. Ma soprattutto hanno ripagato il pubblico, che ha riempito il salone intitolato a don Beneggi. **A.M.**